

ECONOMIA**Le lezioni possibili dieci anni dopo la crisi del 2008**

I meccanismi che hanno causato la crisi iniziata nel 2007 negli Stati Uniti con il fallimento della Lehman Brothers ed i profondi mutamenti culturali, sociali e politici che la vicenda dei *mutui subprime* ha scatenato in Eu-

ropa e in Italia sono al centro del volume fresco di stampa *Chi salverà la finanza* (Egea 2018; 208 pagg.; 22 euro; epub 14,99) di Emilio Barucci, docente al Politecnico di Milano. Nel saggio lo studioso analizza l'eredità di quegli eventi, inclusa l'inefficacia dimostrata dalle istituzioni europee nel garantire la stabilità delle banche italiane nei casi di MPS, delle banche popolari e delle sofferenze ban-

carie, interrogandosi su chi, e come, potrà salvare la finanza. Secondo l'autore il richiamo all'etica non è sufficiente: la crisi finanziaria ha mostrato in modo chiaro che c'è una finanza buona e una cattiva in quanto la prima è ben costruita mentre la seconda non lo è. Sono una buona o una cattiva tecnica, scrive, che rendono una buona o una cattiva finanza piuttosto che l'avidità degli uomini.

**ECONOMIA
E FINANZA**

FINANZA
Incontri
EMILIO
BARUCCI,
DOCENTE DI
FINANZA
QUANTITATIVA
AL
POLITECNICO
DI MILANO

**NOVARA Il matematico atteso venerdì 19 alle 21 alla parrocchia Sacro Cuore**

Esiste una finanza utile allo sviluppo sociale?

Barucci: «C'è molto da fare per un sistema più sicuro»

Molto è stato fatto sul piano delle regole dei mercati dopo la crisi del 2008, «ma non abbastanza per mettere in sicurezza il sistema finanziario internazionale». Le possibili soluzioni agli squilibri saranno al centro della conferenza di Emilio Barucci, docente di Finanza quantitativa al Politecnico di Milano, in programma venerdì 19 alle 21 a Novara per il primo degli «Incontri ravvicinati con la matematica». Alla vigilia della presentazione del suo libro (vedi box in alto), spiega anche perché sarebbe saggio evitare la crescita del debito pubblico.

Professore, in che modo l'influenza dei mercati sulla politica è cresciuta negli ultimi decenni?

Il confronto tra politica e finanza non è una novità nella storia, è ben conosciuto almeno dalla nascita dello Stato moderno. E' vero però che l'influenza è cresciuta negli ultimi anni. Ciò è successo principalmente per la globalizzazione della finanza che è sempre meno vincolata entro i confini nazionali: banalmente le famiglie italiane detengono di-

rettamente soltanto il 5% del debito pubblico italiano, mentre gli investitori esteri ne hanno circa il 30%. Questo fa sì che gli Stati sono sempre più esposti al volere di investitori internazionali che mirano soltanto al ritorno economico. Occorre precisare però che il problema è soprattutto dell'Italia per via dell'elevato debito pubblico che porta gli investitori a non credere alla nostra capacità di ripagare i prestiti contratti.

In che modo l'aumento dello Spread ha un impatto anche sulle nostre tasche?

L'impatto è notevole anche ai livelli attuali, non occorre aspettare che diventi incontrollabile. Possiamo vedere due effetti: se direttamente o indirettamente deteniamo titoli di Stato, e li vogliamo rivendere sul mercato, subiremmo una perdita significativa in quanto uno spread elevato porta ad un basso prezzo; le banche che detengono oltre il 20% del debito pubblico italiano subiscono

«Le famiglie italiane detengono in modo diretto solo il 5% del debito pubblico»

no perdite elevate a causa di uno spread elevato e per questo saranno sempre meno disposte a concedere credito alle imprese e ai risparmiatori.



Che ne pensa dell'aumento della spesa pubblica delinato dal governo?

La manovra prospettata non può funzionare in quanto non si fa nulla nell'immediato per ridurre il debito pubblico, si punta su una crescita sostenuta che dovrebbe rendere il debito pubblico sostenibile. Questa ipotesi appare irrealistica anche perché le misure proposte (principalmente trasferimenti) difficilmente si tramuteranno in crescita dell'e-

«Effetti dello spread visibili sia per chi ha titoli di Stato e sia per i crediti bancari»

conomia.

In che modo la crisi dei mutui subprime ha influenzato l'economia europea e quella italiana?

Le banche italiane non sono state colpite dalla crisi dei mutui subprime quanto dalla crisi dell'euro che ne ha fatto seguito (insostenibilità del debito pubblico di alcuni paesi) ed ha portato alla più profonda recessione dell'economia italiana dalla nascita dello Stato.

«Occorre distinguere tra buone e cattive tecniche finanziarie: l'etica non basta»

Si invoca un patto intergenerazionale per porre un freno al progressivo ulteriore abbassamento dell'età in cui andare in pensione. Lei che ne pensa?

C'è una tensione tra rinviare l'età in cui andare in pensione, che permetterebbe di alleggerire il fardello sulle generazioni future, e anticiparla che permetterebbe ai giovani di trovare un'occupazione. Purtroppo non c'è un automatismo tra pensionamento e nuova opportunità per un giovane, quindi occorre stare molto attenti.

Nel suo libro Lei critica il «facile ricorso all'etica» e rimarca che non è stato fatto abbastanza per mettere in sicurezza il sistema finanziario...

A mio avviso l'uso disinvolto di alcuni importanti capisaldi della teoria finanziaria, l'azione di

lobbying dell'industria finanziaria e l'abbaglio/impotenza delle autorità di regolamentazione/politiche hanno finito per produrre una finanza mal costruita che non è stata capace di mantenere le promesse di essere utile alla società. **M.B.**



Se economia e finanza tendessero allo sviluppo integrale

A cura di
Sara Rubinelli

Qual è il rapporto tra etica e finanza? In apparenza i due termini sembrano incompatibili, in realtà affinché la società possa progredire serve una finanza etica. Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* sottolineò l'importanza del mantenere al centro dell'economia l'uomo, evitando di far prevalere l'attrattiva del profitto. «Lo sviluppo - scriveva - non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo». Sulla stessa linea

Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas in veritate*, spiega la natura di un'economia e una finanza che deve far spazio alla logica del dono. La democrazia economica, quella che permette a tutti di realizzarsi come essere umani, si basa su tre capisaldi della dottrina sociale: la dignità della persona, il principio di solidarietà e il principio di sussidiarietà. L'attenzione al rapporto tra etica, finanza ed economia in generale è oggi condivisa anche al di là del mondo ecclesiale. L'espulsione dell'etica dal campo 'degli affari' ha messo in discussione il valore

sociale di un mercato basato sull'individualismo. Le disuguaglianze, l'usura e il capitalismo esasperato causano disparità sociali che impediscono il progresso personale e collettivo. Senza direttive etiche si arriva all'abuso dello strumento finanziario e alla dipendenza di aree sociali che si ritrovano in condizioni precarie. L'appello alla politica è chiaro: la ricostruzione di un sistema economico-finanziario etico implica il riaffermare la fiducia delle imprese e delle persone nella capacità di crescita equa delle risorse mondiali. *Buona settimana!*